



Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

Pensieri sparsi

Siamo sotto l'effetto Natale e si devono esprimere sentimenti di amore e di pace... esprimere sentimenti indipendentemente, poi, da quello che è o sarà il nostro comportamento. Anche noi, quindi, dobbiamo essere migliori e non lanciare i nostri strali contro questo o quello ma permetterci di mettere nero su bianco alcune NON velenose considerazioni.

SCULACCIAATE SÌ O SCULACCIAATE NO

Di recente l'Associazione Pediatri U.S.A. ha tuonato contro, udite udite, le sculacciate ai bambini come strumento educativo adducendo la giustificazione di eventuali danni fisici ma soprattutto psicologici che i pargoli birichini si porterebbero dietro fino all'età adulta.

Sarà che appartengo ad una generazione antica che di schiaffi e di sculacciate se ne è presa, forse, una esagerazione ma che, sicuramente, non si sente poi così "spostata", lesa nella propria psiche; durante un sermone funebre, un figlio, davanti alla bara del padre, ricordava i calci nel sedere (sic) e le sculacciate che il padre gli aveva somministrato nel corso dei suoi primi anni di vita e concludeva il suo pensiero ringraziandolo anche per questo e rammarricandosi di non averne ricevuti



L'adorazione dei pastori di Rubens

di più.

Mi domando, tuttavia, se sia più dannosa una sculacciata nello sviluppo psichico del bambino o la smanettare su quei congegni come i tablet, video-giochi o smartphone o, ancora, il passare tempo di fronte ad un televisore a vedere chissà che cosa. Già: chissà che cosa. Questione di punti di vista. Ma anche, scusate la sincerità, il comportamento troppo protettivo delle mamme -il mio bambino, la mia bambina- le difese ad oltranza dei genitori nei confronti di maestri e professori, o la valanga di vizi di nonni baby sitter per guadagnarsi l'affetto dei nipotini.

SALTIAMO DI PALO IN FRASCA

Il IV novembre 2018 è ormai andato a perdersi nella confusione dei giorni passati. Ma il IV novembre 2018 portava con sé un ricordo, una memoria particolare: la fine della Grande Guerra, la pace ritrovata. Fine e pace ritrovata: due termini preferiti in TV, sui giornali e in certi salotti radical-chic. Si tace sul termine "Vittoria". Perché? Perché in guerra non ci sono vincitori, tutti sono vinti... è vero, verissimo, la guerra è la sconfitta dell'Umanità ma, ahimè, la Vittoria esiste così come la sconfitta; è ipocrisia non accettare

la realtà. Anziché giocare sui termini. **COMBATTIAMO** affinché non ci siano più conflitti ma non solo a casa nostra bensì in tutto il mondo; diciamolo francamente, gridiamolo forte che le guerre sono causate da interessi particolari di pochi... quelli che l'han voluta, non son partiti, quelli che son partiti non son tornati! Cantavano i nostri Alpini sui monti della Grecia. Poi, quelli che non son partiti hanno censurato i versi che son diventati, quelli che son partiti non son tornati sui monti della Grecia sono restati! Quelli che son tornati, tuttavia, all'epoca, sono stati trattati da mentecatti e oggi, trascorso il tempo istituzionale delle celebrazioni dell'anniversario -ma se ne è parlato nelle scuole? Si è sottolineato il sacrificio di ragazzi mandati a morire? Si parla del Tricolore a scuola? Forse no perché tutto ciò che riguarda la Terra dei Padri è diventato gretto nazionalismo... siamo cittadini europei... che forse non ci "battiamo" contro le nazionali di calcio degli altri Stati e non aspiriamo alla "vittoria" esibendo bandiere nazionali in caso di supremazia?- trascorso il tempo istituzionale delle celebrazioni dell'anniversario, dicevamo, tutto torna nell'oblio più profondo. Mah! Cortigiani, vil razza dannata!

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Roberto Oldani, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Mimma Vitali.

C'È ARIA DI NOVITÀ A REVIGLIASCO

A GENNAIO ARRIVANO:

Le delizie di Giulia

PRODOTTI ARTIGIANALI: PANI SPECIALI, PIZZE, DOLCI, GASTRONOMIA... ...E MOLTE ALTRE "DELIZIE"!

IN VIA MAURIZIO BERIA 38, A REVIGLIASCO - TEL. 320 3781950



FESTA DEI VICINI



Anche quest'anno il Comitato e la Proloco hanno organizzato la festa dei vicini al parco del Castello. Quest'anno la scelta della data è stata per domenica 30 settembre con la speranza che il tempo tendesse al sole per poter pranzare tutti in compagnia al parco del castello. Per fortuna il dio "pluvio" ha rivolto le sue attenzioni ad altri luoghi, lasciando in pace la già tanto martoriata Revigliasco, sua vittima, in moltissime manifestazioni. Naturalmente era prevista una ritirata d'emergenza al tanto utile salone S. Pellico. Alla "scampagnata" domenicale con ospite graditissimo il parroco Don Roberto, ha partecipato un discreto di revigliaschesi, nonostante la poca pubblicità fatta.

Comunque il lungo tavolo self-service, dove si appoggiavano le specialità in arrivo, si è rapidamente arricchito di ogni ben di Dio con colorati antipasti, invitanti insalate di pasta, affettati di ogni genere, peperoni sott'olio, carni in carpione e "dulcis in fundo" tanti dolci con torte e pasticcini vari... "da leccarsi i baffi"... per non contare vino e bibite a volontà. Ci spiace per chi non c'era, si fa per dire, perché non è avanzato nulla e le cuoche o cuochi, come nel caso di papà *Portas*, sono stati contenti che le loro specialità abbiano appagato il palato di tutti. Semplice e coinvolgente festa conviviale che ci auguriamo si riproponga l'anno prossimo.

DON ROBERTO

Domenica 7 ottobre, dopo aver celebrato la Santa Messa delle 11.00, Don Roberto ha festeggiato il primo anno da parroco a Revigliasco. Nel salone Silvio Pellico, si è radunato un numeroso gruppo di parrocchiani che ha voluto condividere con lui questo momento di gioia. Gli abitanti della frazione, consapevoli dell'impegno che Don Roberto dedica alla nostra comunità, della sua costante presenza, delle sue preghiere che accompagnano i passi delle nostre vite, li sostengono e sono di conforto nei momenti difficili, vogliono esprimere, attraverso le righe di questo giornale, la riconoscenza, l'affetto e la simpatia che li lega al loro nuovo parroco. In questa occasione è stato presentato il progetto "torniamo a giocare insieme" promosso dal Comitato di Borgata, in collaborazione con Don Roberto. L'iniziativa, patrocinata dalla Città di Moncalieri, fa parte di un disegno più ampio, che coinvolge tutte le Borgate di Moncalieri, a favore dello sviluppo della città. In questo modo il Comitato ha voluto impiegare il contributo ricevuto dal Comune, a favore della Comunità parrocchiale, in

particolare modo dei ragazzi della borgata. Sarà nostra cura dedicare un prossimo articolo a questa iniziativa.

MESSE CAPPELLA MADDALENA

CAPPELLA DEL COLLE DELLA MADDALENA
Calendario Celebrazione S. Messe Festive
ore 11

- Domenica 2 e 16 dicembre
- Martedì 25 dicembre SS Natale**
- Domenica 30 dicembre
- Domenica 13 e 27 gennaio
- Domenica 10 e 24 febbraio
- Domenica 10 e 24 marzo
- Domenica 7 aprile

Domenica 21 aprile SS Pasqua

Per informazioni riguardo ai presenti e futuri calendari delle Funzioni visitare la pagina facebook "Amici della Cappella della Maddalena". Riasch Giurnal distribuito gratuitamente nell'area Revigliasco/Pecetto.

CENTO ANNI A CABIANCA



Grande festa domenica 30 settembre per ricordare i cento anni di permanenza a Cabianca delle **Suore Minime di n.s. del Suffragio**.

Più volte abbiamo festeggiato, nella riposante quiete del pensionato, ospiti della prestigiosa dimora, alcune nonnine che avevano raggiunto il prestigioso traguardo dei cento anni.

Questa volta le festeggiate erano le Suore ospiti della struttura che gestiscono la casa di riposo con grande amore, cura e capacità.

Quest'ordine monacale è stato fondato da Faà di Bruno nel 1868 e per merito del suo secondo successore Mons. Gilli trovò una idonea sistemazione a villa Cabianca che fu acquistata dalla famiglia Nasi all'incirca al tempo della prima guerra mondiale.

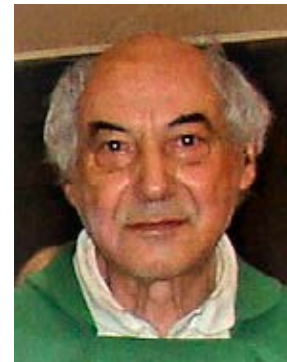
Anticamente il grande complesso abitativo fu anche la residenza, solo per poco tempo, del famoso generale di Napoleone, Giovanni Matteo Ignazio Seras, nato a Osasio (Carignano) il 16 aprile 1765. (nota su RG 4)

Ai festeggiamenti per all'ambito traguardo hanno partecipato numerosi Revigliaschesi e tantissime persone giunte anche da lontano.

Dopo la Santa Messa celebrata dal nostro parroco Don Roberto è stata presentata una sintesi della storia della permanenza delle Suore qui a Revigliasco. A conclusione della bellissima festa è seguito, nell'ampio cortile, un piacevole rinfresco, occasione per far conoscenza e amicizia con sostenitori e collaboratori delle attività dell'ordine Monacale.

DON GERARDO VICENZA CI HA LASCIATI

Era da poco più di un anno che Don Gerardo aveva lasciato la nostra parrocchia per ritirarsi in pensione e godersi il meritato riposo in quel suo posto tranquillo, tanto amato e sempre ricordato, che è Cafasse. L'aveva la sua vera casa, come ebbe modo di affermare più volte durante la sua permanenza a Revigliasco.



Era particolarmente forte il suo legame con la comunità cafassese che più volte la stessa lo manifestò reciprocamente durante i concerti della locale banda cittadina che venne nella nostra frazione invitata orgogliosamente dal Don.

Fece il suo ingresso a Revigliasco il 18/10/2008 scortato da moltissimi suoi, ormai, ex parrocchiani, accompagnati dal loro sindaco.

Ad accoglierlo tutta Revigliasco con il primo cittadino di Moncalieri Angelo Ferrero, il gruppo Alpini, il presidente della Proloco Renato Turletti, il gruppo Scout, il gruppo anziani, i catechisti e tantissimi cittadini desiderosi di conoscere il nuovo arciprete. In questi dieci anni trascorsi nella nostra parrocchia aveva anche festeggiato i suoi 50 anni di sacerdozio con una festa che commosse tutti.

Recentemente, dopo il suo abbandono, alcuni mesi fa, eravamo venuti a conoscenza che era ospite della casa del clero a Torino in corso Benedetto Croce, per una breve permanenza di convalescenza e riposo necessari a causa di una debilitazione progressiva.

Lo trovammo molto stanco, triste, un uomo solo, contento per la nostra visita ma con lo sguardo lontano perso nell'orizzonte triste del tramonto di una lunga e faticosa giornata di duro lavoro.

*Ciao Don Gerardo ora sei in pace
 Revigliasco ti ricorda con gratitudine.*

ADDIO A BEPPE DEL PIANO

Il 23 ottobre, dopo una lunga malattia, si è spento l'architetto Beppe Delpiano, conosciuto e stimato professionista. Lavorò soprattutto a Torino, Moncalieri e Pecetto.



Incominciò a frequentare la nostra frazione fin dagli anni '60 collaborando con lo studio di architettura Ronchetta per il progetto e realizzazione del grande complesso residenziale del Redentore.

Si è poi trasferito ad abitare proprio al Redentore, dove aveva profuso il suo impegno.

Qui, con la moglie Graziella, ha costruito anche la sua famiglia e da allora è stato un membro attivo di questa nostra comunità.

L'Arciprete Don Filippo Appendino, per lunghi anni parroco di Revigliasco, lo incaricò prima della ristrutturazione della nostra parrocchia e poi gli affidò l'incarico della sistemazione della casa alpina del Puys, sopra Beaulard.

Partecipò con entusiasmo alla vita della borgata: su invito di Don Appendino divenne membro del Consiglio Pastorale, fu eletto consigliere del CdA dell'asilo infantile sito in Via Bullio (di questo ne progettò l'ampliamento e la palestra del piano interrato), fece parte della corale polifonica in qualità di tenore solista e partecipò per anni come figurante nella Via Crucis, impersonando più volte Gesù.

Negli ultimi dolorosi e difficili anni terreni Beppe è stato amorevolmente assistito dalla moglie Graziella, dai figli Paola, Francesca e Stefano.

Lo ricordano con affetto tutti quelli che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

In merito della sua grande fede sicuramente oggi riposa in pace, in compagnia di suo fratello don Franco.

DAL COMITATO

Buone notizie per la nostra borgata.

Finalmente il comune di Moncalieri ha preso in considerazione le richieste e segnalazioni del Comitato.

Dopo innumerevoli lettere protocollate apprendiamo che sono stati destinati fondi per lavori urgenti nella nostra frazione.

Tre obiettivi importanti sono stati presi come obiettivo:

1) Messa in sicurezza di strada Goree o meglio strada Roccatene per circa cento metri nel tratto che la stessa via è parallela alla sottostante strada Trofarello. Quel tratto non ha muri di sostegno e lentamente stà cedendo a valle soprattutto dopo i lavori per la posa della nuova rete fognaria.

2) Consolidamento del tratto di strada Moncalieri, nel centro storico, all'altezza del numero civico 2 della sottostante via rio freddo.

3) È stato finalmente affidato l'incarico ad un professionista per valutare la staticità e l'eventuale ripristino dell'angolo nord/ovest del muro di sostegno del parco del castello e la relativa scala di accesso di strada Maddalena ormai chiusa da oltre un anno.

Rimangono ancora molte cose da fare nella frazione come ben specificato sul numero precedente di Riasch Giurnal nell'articolo a pag. 3.

Ci auguriamo che questo sia un'inizio e che pian piano, sarebbe meglio celermente, si dia avvio a tutti i lavori richiesti da molti anni e mai presi in considerazione.

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
 il TUO negozio di alimentari
 Prodotti ortofrutticoli,
 gastronomia di nostra produzione
 salumi e formaggi e molto altro...
 Consegne a domicilio
 Via Beria, 5 Revigliasco
 tel. 0118131574

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
 consegne a domicilio
 Servizio rivendite, mense,
 comunità, ristoranti, ecc...
 Troverete il nostro pane fresco
 ogni giorno!
 Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
 Tel. 011.813.10.43

FARMACIA SAN MARTINO
 DERMOCOSMESI
 PRIMA INFANZIA
 OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
 SANITARI ED ORTOPEDIA
 Farmacia associata Farmagrappo
 VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
 info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Ho ritrovato per puro caso alcune vecchie fotografie della mia prima comunione, nell'immagine di gruppo i nonni, nonostante i sorrisi, sono visibilmente commossi. L'unico nipote alla sua prima uscita ufficiale, tutti i parenti riuniti... reazione più che comprensibile per un anziano nei confronti del cucciolo di famiglia. Poco meno di cinquant'anni dopo mi trovo nelle stesse condizioni, ci sono eventi che mi coinvolgono e appassionano, mi colpiscono talmente da commuovermi. E a proposito di avvenimenti coinvolgenti, ricordo un episodio abbastanza recente in Costa Rica.

Arriviamo nel primo pomeriggio nel villaggio di Ostional, dove si trova l'omonimo Wildlife Refuge, un'area naturale che protegge la deposizione delle uova di varie specie di tartarughe marine nell'Oceano Pacifico. Ci rechiamo nel centro prenotazioni, siamo abbastanza shakerati, le ultime due ore di viaggio su un pessimo sterrato abbondantemente fangoso non sono state un gran che. Lì, come da altre parti, è possibile accedere alla spiaggia solo accompagnati da guide, al fine di avere le giuste indicazioni per evitare di arrecare disturbo agli animali. Centro prenotazioni che consiste in un piccolo ufficio con sala d'attesa all'aperto, sedioline di plastica, una panca di legno, alcuni ingrandimenti sbiaditi di vecchie foto scattate sull'arenile, il tutto coperto da un'ampia tettoia. Comincia a piovere, è l'ora dell'immane scroscio delle 16/16,30, tra mezz'ora o poco più sarà tutto finito. Una delle quattro guide ci spiega, in un misto di Spagnolo e Inglese (il famoso Spanglish parlato ai Tropici), che la prossima visita è prevista alle 17,30. È probabile che per quell'ora la pioggia abbia già smesso di scendere, ma se così non fosse?

Quasi distrattamente chiedo quante tartarughe siano presenti in questo periodo, Agosto è uno dei mesi dell'Arribada, un fenomeno che si ripete in Ostional 6/8 volte l'anno e che consiste in un quasi assalto dei litorali da parte delle testuggini. Si parla di centinaia di individui al giorno per una settimana circa; alcune immagini viste in rete mostrano una densità di carapaci che i bagnanti a Rimini nei ferragosto degli anni '60 sembrano quattro gatti. La ragazza, diligentemente, risponde che siamo agli sgoccioli con questa Arribada, se parteciperemo alla visita delle 17,30

L'Arribada

di Roberto Oldani



potremmo vederne una decina. Altra domanda, così tanto per parlare mentre piove a dirotto: "E domani mattina?" Risposta: "Stamane ne abbiamo contate circa trecento, domattina potrebbero essere un pò meno, difficile a dirsi"

Ci guardiamo tra noi, mentre saltiamo sulle sedie; chiedo di nuovo: "Ho capito bene, oggi all'alba erano trecento?" "Sì, esatto". Quasi in contemporanea ci dirigiamo in ufficio, vogliamo quattro biglietti per il primo giro di domani, alle 5,30. Paghiamo, salutiamo e ringraziamo, ci rivedremo fra poco più di dodici ore, sperando in una buona alba. La mattina dopo partiamo attorno alle 4, abbiamo almeno un'ora di strada. In questo Paese le poche strade sterrate sono abbastanza impegnative, la pioggia che cade con una certa regolarità le trasforma in distese di fango. Arriviamo all'appuntamento con discreto anticipo. Alle 5,15 apre l'ufficio, incontriamo

il nostro accompagnatore, un uomo non più giovane, alto e magro, con un cane che gli scodinzola intorno. Ci avviamo a piedi, noi e una famiglia di Americani con il loro autista, un costaricano che parla perfettamente Inglese. È ancora parecchio buio, anche se è sufficiente la luce della sola torcia. Dopo una decina di minuti siamo vicini alla spiaggia, ci fermiamo alla fine del sentiero, dobbiamo aspettare che cominci a rischiarare. Lentamente gli occhi si abituano, in lontananza riesco a scorgere qualche tartaruga. Ripartiamo, il nostro ci avverte di fare attenzione dove metteremo i piedi, ci stiamo avvicinando alla zona di avvistamento. Camminiamo in silenzio, occhi rivolti in basso per evitare di fare pasticci. Sta albeggiando, speriamo in bene. Ad un certo punto, senza motivo, alzo lo sguardo e non credo a ciò che vedo: ci sono tartarughe ovunque, anche a pochi metri da noi. La guida, ci fa segno di

mantenere il silenzio e, con un gesto della mano, di andare dove vogliamo. Nessuno si muove, ne noi ne gli Americani, una giovane coppia con due bambini. Siamo tutti estasiati da quello che stiamo vedendo, immobili come fossimo appena atterrati su un pianeta sconosciuto. Decine e decine di creature stanno scavando con le zampe posteriori per creare una piccola buca dove deporranno le uova (l'evoluzione ha fatto sì che la struttura delle loro zampe posteriori sia più consona a sgattare nella sabbia che non a nuotare nell'oceano). Avvoltoi e altri rapaci circondano ognuna di loro in grande quantità, per cercare di rubacchiare quanto più riescono della covata. Scavano con grande lentezza, sono evidentemente esauste: di solito escono dal mare tra le nove e le dieci della sera prima, a quell'ora il fresco non le affatica e i predatori diurni riposano. All'alba, quindi, sono fuori dall'acqua da almeno 8/9 ore. Ci dividiamo, ognuno di noi "seguirà" qualche esemplare, sicuramente non ci intralceremo. La famiglia si muove compatta, i bambini sono come ipnotizzati, non aprono bocca. Applicando alla lettera le istruzioni ricevute prima di incamminarci, cerchiamo il più possibile di passare dietro a quei soggetti che sono in procinto di rilasciare le uova, o che stanno deponendo. Questo per non disturbare le future mamme in una fase cruciale della loro vita: la procreazione. Mi muovo piano piano, è una scena di struggente intensità. In questo immenso reparto maternità, sotto il cielo calmo del mattino, un numero imprecisato di madri sta assicurando la sopravvivenza della specie, spendendo le ultime forze per ricoprire le

buche e tornare, finalmente, in acqua. Sservo con grande discrezione quelle che stanno finendo l'opera e quelle che hanno finito, mentre si trascinano a fatica per riguadagnare il mare. Può sembrare strano, ma ho l'impressione che queste ultime abbiano un'espressione più serena, gli occhi molto meno mobili e vigili. La distanza da percorrere varia tra i 30 e i 50 metri, ma le ore trascorse all'aperto determinano un mix di stanchezza e debolezza tali che fanno somigliare questo tragitto infinito. Le zampe anteriori sono le uniche che assicurano il movimento, le posteriori, ormai stressate, non riescono a dare spinta. Il risultato è un movimento incerto, un incedere a piccoli passi intervallati da brevi soste per recuperare le ultime energie. Mi viene in mente mamma, quando mi raccontava della mia nascita, della fatica e del dolore vissuti per mettermi al mondo, ben ripagati dalla gioia di averlo fatto. Mi commuovo quasi alle lacrime. Cerco con lo sguardo mia moglie e gli amici, ad occhio e croce non sono l'unico ad essermi emozionato...

Purtroppo la media di sopravvivenza dei piccoli alla schiusa è drammaticamente bassa, uno su 450/500 ce la fa. Per gli altri 499 sono molti i fattori che determinano l'insuccesso, a cominciare da uova che non si sviluppano, altre mangiate dagli uccelli o dai cani che scavano nella sabbia, piccoli che anziché prendere la via del mare si dirigono dalla parte opposta, piccoli che, se non sbranati dagli uccelli lungo il percorso tana/battigia, vengono mangiati dai pesci appena raggiunta l'acqua. Il sole si sta alzando, è quasi ora di rientrare. Sono quasi con i piedi a mollo, per un ultimo saluto alle mamme ritardatarie.

DAL COMITATO

Il Comune di Moncalieri ha deliberato di destinare ai comitati di borgata, per l'anno 2018, la somma di € 55.000 equivalente a € 5.000 ciascuno con un preciso obiettivo "contributi per iniziative e progetti di promozione e sviluppo della città". Il nostro Comitato ha deciso e votato all'unanimità per destinare la somma alla comunità parrocchiale con un progetto in collaborazione con il parroco don Roberto che ha accettato con grande entusiasmo. Sottoposto all'attenzione di chi di competenza in Comune è stato approvato nella totalità e non resta ora che metterlo in atto. Ovviamente la somma non sarà sufficiente ma con la generosità dei sempre presenti revigliaschesi siamo sicuri che presto saremo all'inaugurazione.

IL PROGETTO "TORNIAMO A GIOCARE INSIEME"

Il fine ultimo è quello di cercare di ricostruire occasioni ed iniziative di aggregazione per ragazzi e giovani in Revigliasco. A questo scopo si rende necessaria una maggiore usufruibilità dei locali parrocchiali destinati a oratorio e ritrovo del gruppo scout, con sede in Revigliasco ma che gravita e opera su tutto il territorio della città di Moncalieri.

Il Comitato di Borgata vuole adoperarsi affinché il contributo comunale possa in parte coprire le spese del progetto così descritto:

Piccoli interventi di manutenzione per risanamento ed adeguamento dei locali parrocchiali salone Silvio Pellico, oratorio don Giroto con cortile e giardino di pertinenza.

Data: giugno-luglio 2018

Luogo: casa parrocchiale "San Martino Vescovo"

a Revigliasco

Descrizione delle iniziative proposte:

- Progetto; iniziative di sensibilizzazione della comunità e di presentazione del progetto; spettacolo raccolta fondi; festa inizio lavori; inaugurazione salone "Silvio Pellico"; rifacimento bagni con sostituzione rivestimenti ceramici, sanitari e rubinetterie; adeguamento impianto elettrico; tinteggiatura oratorio "don Giroto"; adeguamento impianto elettrico cortile dell'oratorio; rifacimento wc esterno; fornitura e posa ringhiera anticaduta; sostituzione n. 3 panchine giardino dell'oratorio; pulizia generale, taglio delle siepi, degli arbusti e del prato; fornitura e posa coperchio a maglie metalliche; per bocca del pozzo dell'acqua; sostituzione vecchio pergolato a struttura metallica.

ITM Serramenti
Vendita e installazione serramenti ed infissi

Via Onorato Vigliani, 199 - 10127 Torino | Strada Genova 199/TER 10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011 79.344.95 - 011 19.1785.77 - 388 7949725
info@itmserramenti.it - www.itmserramentitorino.it

C.R.A. CENTRO REVISIONE AUTOVEICOLI MONCALIERI

REVISIONIAMO: AUTOMOBILI
MOTOVEICOLI
CICLOMOTORI
QUADRICICLI
QUAD
AUTOCARRI MAX35Q

CONTROLLI VISIVI GRATUITI

PRENOTAZIONI ONLINE E TELEFONICHE
WWW.CRAREVISIONI.COM
TEL. 011 6828463

CORSO SAVONA 50, MONCALIERI



VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
Tel.: 333.682444 barbettamoreno@gmail.com



CMT SRL

Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)
Per prenotazioni 011.19642969
Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it
www.camentin.it




Serata Oliva

Sabato 10 Novembre 2018 nel Salone Silvio Pellico di Revigliasco, esaurito in ogni ordine di posti, si è svolta nell'ambito dei festeggiamenti del Patrono S. Martino, una serata all'insegna della divulgazione storica legata al centenario della fine della 1° guerra mondiale. A contribuire al successo della serata è stata la presenza del noto storico, nonché Preside del Liceo Majorana di Moncalieri, Prof. Gianni Oliva e del Coro degli Alpini di Moncalieri. Il Prof. Oliva ha presentato un suo volume sulla 1° Guerra Mondiale, "La domenica del corriere va alla guerra", contrassegnato dalla presenza di immagini delle copertine della Domenica del Corriere a descrizione di eventi legati alla stessa, dall'annuncio dell'intervento dell'Italia nel "radioso" Maggio 1915, ad atti di eroismo, come il leggendario lancio della stampella di Toti, a scene di combattimenti in cui i soldati erano sempre comunque ritratti di profilo per evitare eventuali identificazioni. Nelle illustrazioni non si vedono mai scene cruente, che documenterebbero le atrocità della guerra, per non turbare i lettori con parenti ed amici al fronte. Nel corso del suo intervento il Prof. Oliva ha voluto sottolineare le peculiarità e l'unicità del conflitto, evidenziando come la guerra abbia dato inizio ad un cambiamento radicale in soli 4 anni nella vita di tutti gli individui, a partire dalle donne. Con i mariti, i figli, i padri al fronte le donne abbandonarono il loro tradizionale ruolo per



emanciparsi, lavorare al di fuori delle mura domestiche, nelle fabbriche, nei trasporti, nell'assistenza medica; modificarono anche il loro abbigliamento, accorciando le gonne lunghe troppo ingombranti nei nuovi lavori e sostituendo i bustini con le stecche di balena con i molto più funzionali reggiseni. Altro grande cambiamento riguardò l'affermarsi dell'opinione pubblica (grazie allo sviluppo dell'editoria) in quanto per la prima volta tra i 5 milioni !! di soldati, provenienti da tutta Italia, impegnati nel conflitto molti volevano sapere cosa stesse succedendo al fronte, e delle manifestazioni di massa, documentate proprio dalle copertine illustrate della Domenica del Corriere uscite nel periodo bellico, che sono state proiettate nella sala. La guerra portò inoltre lo sviluppo

della tecnologia, in particolare nel settore della meccanica ad esempio con l'avvento dell'acciaio inox resistente alle intemperie alle quali erano sottoposti i cannoni e ancora oggi utilizzato. Nel campo dell'aviazione, furono realizzati i primi aerei in grado di volare per alcune ore. Il discorso di Oliva, sempre avvincente, scorrevole, piacevole e mai "professorale" è stato intervallato dall'esibizione del Coro degli Alpini di Moncalieri che ha interpretato canti famosi del periodo che appartengono all'immaginario collettivo per poi concludere la serata con l'Inno di Mameli. Il folto pubblico, attento e partecipe, ha dimostrato di gradire l'impianto della serata, tributando sia al Prof. Oliva che al Coro degli Alpini calorosi applausi.

Gabriella Maggi

21ª edizione del Moncalieri Jazz 2018

Si è conclusa con un evento di portata internazionale la 21ª edizione del Moncalieri Jazz 2018 diretta da Ugo Viola. Il 25 Novembre alle 18 all'Auditorium Rai "A.Toscanini" di Torino è andata in scena, in prima mondiale, l'opera musicale/teatrale Madiba, composta, orchestrata e diretta dal Maestro Stefano Fonzi, conosciuto e apprezzato compositore di musiche da film, direttore di orchestre di fama internazionale come la London Symphony Orchestra e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nonché arrangiatore per artisti del calibro di Dee Dee Bridgewater, Gino Paoli, Ron. L'evento rappresentava la conclusione della rassegna il cui filo conduttore era il tema dei Diritti Umani declinato nel linguaggio musicale.

La coincidenza del centenario della nascita di Nelson Mandela ha stimolato il maestro Fonzi a comporre un'opera che ripercorresse le tappe salienti della vita di Mandela dall'inizio della sua militanza, come avvocato, al comando del movimento anti apartheid, al momento dell'arresto, alla sua detenzione per 17 anni a Robben Island, alla liberazione, all'elezione a presidente del Sud Africa e al Nobel per la pace.

La partitura di grande intensità è riuscita a rendere perfettamente i momenti salienti della biografia di Mandela e del contesto in cui egli è vissuto.

Ritmi sincopati per le rivolte delle town ship, arie solenni per i momenti di gloria e di riconoscimento internazionale.

A contribuire al successo della serata ha concorso la presenza dell'orchestra sinfonica della RAI, del coro di voci bianche di Mondovì, del Sunshine gospel choir, dei magnifici solisti Fabrizio Bosso alla tromba, Rosario Giuliani al sax, della House band.

Per rendere ancora più partecipata la serata,



l'attrice Sara D'Amario ha letto pagine dell'autobiografia di Mandela.

All'interno dell'opera alcuni brani sono stati interpretati da Simphine Dawa, una cantante Sudafricana di grande presenza scenica e doti vocali, ambasciatrice di Amnesty International nonché attivista dei diritti civili in Sudafrica. Il momento più commovente è stato quando, alla fine dell'esecuzione dell'opera, è salita sul palco Ndileka Mandela, nipote di Nelson, che ha raccolto il testimone del nonno ed ha raccontato aneddoti relativi ai suoi rapporti con lui, iniziati quando lei aveva 16 anni nella prigione di Robben Island.

È importante segnalare che l'evento musicale è stato l'unico in Italia inserito nel programma ufficiale per le celebrazioni del centenario della nascita di Mandela.

Auditorium esaurito ed applausi prolungati. È stato sicuramente uno spettacolo che rappresenta un fiore all'occhiello per Moncalieri e l'organizzatore Ugo Viola.

Gabriella Maggi

DETTI PIEMONTESI

In tutti i dialetti di tutte le regioni ci sono dei modi di dire, di espressioni significative tratte da fatti o storie realmente accaduti. Recentemente abbiamo rispolverato dall'archivio di RG un volumetto dal titolo "Motti e detti Torinesi" di Paolo Bertoldi ed. Delfini dal quale abbiamo estrapolato seguente curioso detto:

"Bastian contrari"

Oppure in una sola parola bastian-contrari. Lo è chi fa sempre l'opposto di quanto ci si attende da lui e soprattutto chi si oppone sistematicamente a quelle che oggi si direbbero iniziative di massa. È di moda il mare? Lui va in montagna. Usano i cavalli? Preferisce andare a piedi. Tutti votano per il tal partito o il tal deputato? Il nostro Bastian ha idee politiche e candidati personali del tutto differenti.

Secondo uno scritto di Alberto Ferrero della Marmora, nel 1672, tra i volontari che parteciparono all'impresa di Zuccarello, vi era (se accorso spontaneamente o no, la storia non racconta) un certo Sebastiano Contrario, fatto uscire dalle carceri di Torino per opporlo ad un altro bandito detto il Turco, che difendeva i colori dei Genovesi. Nonostante i precedenti in fatto di assalti a titolo privato, Sebastiano Contrario si dimostrò tutt'altro che un buon combattente. Fece esattamente l'opposto di quanto i suoi commilitoni speravano. Di qui il significato traslato di Bastian Contrario.

Sia leggenda o realtà il lontano episodio, resta il fatto che l'appellativo è tuttora in uso per indicare colui che va cocciutamente, e più che altro per ostentazione, contro corrente.

"Ne vuoi assaggiare un phhezzo?" "Eh... sì, grazie!". Così staccò un pezzo di quel fragrantissimo pane, visibilmente fatto in casa, e me lo porse, evidentemente leggendomi in faccia tutta la curiosità e l'appetito che erano nati in me vedendo i suoi due bambini far merenda con espressione a dir poco beata. Eravamo in ludoteca, quest'estate, e lì iniziò la nostra amicizia. "Di dove siete?" "Del Marocco!". "Non ho mai fatto il pane in casa, il tuo è meraviglioso, è difficile!" le chiesi. "No", disse lei. "Ne faccio di diversi tipi: la prossima volta che ci vediamo te ne faccio assaggiare altri. Eh... ce l'hai un termos? I msemmen vanno assolutamente mangiati bevendo tè verde caldo alla menta!".



Non credevo alle mie orecchie. Tanta gentilezza e disponibilità mi hanno entusiasmato, e fu così che la mia nuova amica mi introdusse nel mondo della cucina marocchina, la sua cucina, in senso tanto figurato quanto fisico: poche settimane dopo infatti ci trovammo a casa sua dove mi insegnò a fare il suo magnifico pane sorseggiando tè verde alla menta e latte fermentato al pistacchio. "Che emozione!" pensai prima della visita "vado da lei e finalmente imparerò a fare i batbout e i msemmen!". Certo, dopo i primi assaggi sull'onda dell'entusiasmo ci avevo già provato da sola, con maestro youtube, con risultati anche discreti. Ma un'insegnante in carne e ossa è impareggiabile, si sa, tanti dettagli sfuggono se un esperto non te li fa notare. "Cosa le porto in segno di gratitudine?"...pensai, pensai, pensai.... Sì, ecco un'idea. Diversi anni fa, in un banco di un mercato...dove? Sì, a Pescara. Comprai diverse piante, tra cui una di menta marocchina. Ne feci alcune talee, regalate poi a suocera e mam-

ma. "Ecco cosa posso portare alla mia amica! Ma... forse, se prepara spesso il tè verde alla menta, la pianta di menta la avrà già!! Come faccio a scoprirlo?" Così andai nel locale in cui lavora suo marito, in cui -combinazione- ho mangiato moltissime volte nel corso degli anni. "Ciao! Ti chiedo un consiglio...vorrei regalare una pianta di menta a Laila, per caso l'avete già?" "Ottima idea, pensa che l'avevamo ma si è appena seccata ed è morta!" -Fiuuuuu...- E lì arrivò, inaspettata, una narrazione speciale: il marito della mia amica volle raccontarmi come mai è tanto prezioso per loro il tè verde alla menta. "Prendi una superficie molto unta, e versaci sopra del tè verde alla menta molto caldo. Sai cosa succede? Si pulisce perfettamente! Ed è questo che succede nel nostro corpo, il tè ci pulisce, soprattutto dopo pasti abbondanti ed elaborati!! Da noi in Marocco è considerato la bevanda dell'ospitalità e rifiutarlo è considerato un gesto scortese. Era molto amato anche dai Tuareg, che lo usavano per sopportare meglio il caldo e rinfrescarsi." Che bello ascoltare queste parole! Ma poi in auto, tornando a casa,

mi chiesi: il tè verde, di risapute origini cinesi, come ci è finito in Marocco? Arrivata a casa accesi il computer, e wikipedia mi raccontò la storia:

Il tè fece la sua prima comparsa in Marocco durante il regno di Mulav Ismail. Si trattava di un dono della regina Anna di Gran Bretagna in segno di riconoscenza verso il sultano che aveva rilasciato un gruppo di prigionieri britannici.

Divenne molto popolare però solo nella metà del XIX secolo a causa della chiusura dei porti del Baltico durante la guerra di Crimea, che lasciò i mercanti inglesi con un eccesso di tè cinese, e nei loro sforzi di trovare nuovi mercati iniziarono a venderlo nei porti marocchini di Tangeri ed Essauira.

Inizialmente accessibile solo alle classi ricche, divenne, tra fine del XIX e l'inizio del XX secolo, accessibile a tutte le classi sociali, diventando la bevanda più diffusa del paese.

E non è tutto. La preparazione del tè verde alla menta marocchino è una vera e propria cerimonia, conosciuta anche come Atay Naa Naa, e considerata l'espressione più raffinata dell'ospitalità. Tradizionalmente è il capo famiglia che svolge la preparazione del tè.

Curiosi di provarlo? Le "regole" per la preparazione sono semplici: Gli ingredienti sono il tè verde e un mazzo di menta fresca, nonché una grande quantità di zucchero. Si inizia riscaldando la teiera, e in seguito viene aggiunto il tè che viene pulito mettendo una piccola quantità di acqua bollente che viene scartata dopo un minuto circa. Dopodiché si mette zucchero e menta, riempiendo la teiera di acqua bollente e mettendola poi sul fuoco per due o tre minuti ancora. In rete potete trovare versioni leggermente diverse, con passaggi più o meno sofisticati, e se avete qualche

amico del Marocco vi invito a farvi spiegare in prima persona come realizzare questo magnifico tè.

Consigliatissimo!!! Ma... quale menta usare? Eh sì, perché il risultato cambia eccome usando piante di menta diverse. E pensate che di specie diverse di menta ne esistono centinaia! Facendo una ricerca in rete ho scoperto che la menta più utilizzata in Marocco è la Menta spicata, detta anche spearmint.

Noi naturalmente siamo interessati anche alle proprietà salutistiche delle piante, non soltanto al gusto: la nostra bevanda calda oltre a "ripulirci" è anche antisettica, antispasmodica, carminativa, diuretica, stimolante e digestiva. E fu così che portai la mia piantina di menta alla mia amica, e imparai a fare il pane marocchino. Ma... quanta sorpresa provai quando, qualche giorno dopo lei mi disse... "strana la menta che mi hai portato, non è buona nel tè!" Ma come! Non era proprio, tra tante centinaia, la menta più adatta? La vera marocchina?

E così andai più a fondo nelle ricerche, scoprendo che il vastissimo universo delle piante di menta era ancora più intricato di quanto sospettavo. Ebbene sì. Il gran quantitativo di sottospecie esistenti di Menta spicata mi ha sollevato il terribile dubbio: ma quale ho portato in dono alla mia amica? Quasi impossibile scoprirlo. Non restava altro da fare che provare io stessa. Provai a fare a casa il tè così come appena imparato e con sorpresa doveti riconoscere che la mia menta non lo valorizzava affatto... tutt'altro. E allora... non sarà il classico, tradizionale, celeberrimo tè verde alla menta marocchino, ma... sapete, quello che ora faccio io in casa con la nostra Menta piperita, provate per credere... è buonissimo!!

Eleanor Oliphant sta benissimo

Un esordio definito dalla critica eccezionale per questo primo romanzo di Gail Honeyman, giovane scrittrice scozzese che è riuscita a creare un personaggio che entrerà nella classifica delle più interessanti figure femminili nei romanzi del XXI secolo. Romanzo suddiviso in 3 parti. Bei giorni, Brutti giorni, Giorni migliori che hanno per protagonista Eleanor Oliphant, 30 anni, da 9 anni impiegata nello stesso ufficio, il back office di un'agenzia di graphic design, malgrado una laurea in lettere classiche, che si definisce "un'attrice non protagonista" e che racconta in prima persona il suo percorso umano alla ricerca di se stessa. È abitudinaria, ha una vita banale, è sola, nei week end beve 2 bottiglie di vodka, si ritiene "un'entità autosufficiente" finché non decide di aver trovato un uomo che rappresenta "materiale da marito" in un cantante di qualche successo a Glasgow, dove è ambientata la vicenda.. Settimanalmente ha una conversazione con la madre, detenuta, che la definisce "brutta, stramba, orrenda", una fallita in realtà è una donna normale, capelli lunghi, lisci, castano chiaro, ma con un volto che pare un "palinsesto di fuoco" a causa di una

ciatrice che va dalla tempia al mento. Frequenti riferimenti a un "incidente tra lei e la madre", è seguita dai servizi sociali ed è passata attraverso numerose famiglie affidatarie. Ha cicatrici nel cuore, ma si augura che attraverso una chiazza l'amore possa penetrare e defluire. Fantastica su il suo incontro con il musicista, di cui trova l'abitazione, ma nel frattempo comincia a frequentare un collega, Raymond, 35 anni circa, ma con un qualcosa di adolescenziale. È una donna profondamente sola, ma non se ne dispiace "una volta che ti rendi conto di non avere bisogno di nessuno, puoi prenderti cura di te stesso. Il punto è questo. È meglio prendersi cura solo di se stessi" anche se preferirebbe qualcuno con cui passare il tempo, qualcuno che ti conosce, che ci tiene a te, che vuole il meglio per te (e che non sia solo una pianta domestica)", ma si consola dicendo di stare bene, bene, bene. Inaspettata mente comincia ad apprezzare la compagnia e le sollecitudini di Raymond (anche se ha difficoltà a spiegarselo). Raymond cerca di capire cosa le sia successo in passato, ma lei tergiversa, pur facendo riferimento ad un incendio, appiccato di

proposito a cui è seguito l'affidamento ai servizi sociali. Dopo la presenza al concerto del suo idolo si rende conto di essersi illusa e prova vergogna comprendendo la verità, aveva sbagliato redentore, ma lei non può essere riparata e non può sfuggire al passato, né lo si può disfare. Iniziano così i brutti giorni e lo sprofondamento nell'umor nero, nerissimo, in cui costantemente ubriaca e abbruttita alterna sonno e veglia, in attesa di morire. Pagine queste molto crude, tono cupo, senza speranza, con la consapevolezza di non contare niente per nessuno e che nessuno sentirà la sua mancanza. Ma la salverà Raymond che si prenderà cura di lei, ripulendo la casa, lavando i suoi indumenti, lasciandole del cibo. Eleanor prova sollievo al fatto che Raymond si preoccupi per lei, comincia a vederlo come un amico, anche se imperfetto, ma non si sente pronta a confidarsi con lui per giustificare il suo comportamento "non credo che nessuno al mondo potrebbe capire come ci si sente ad essere me". Inspiegabilmente per lei che non ha mai ricevuto affetto, Raymond ha scelto autonomamente e disinteressatamente di badare a lei e riesce a convincerla ad

andare da una psicoterapeuta. Dopo iniziali resistenze inizia con lei un percorso, doloroso, di scoperta di sé e del suo vissuto. Si scopre anaffettiva (ma nessuno l'ha mai amata, apprezzata, accettata) e non si è mai preoccupata di bisogni che non fossero quelli minimi per la sopravvivenza. Ma qualcosa sta cambiando, arriva persino a sentirsi "felice" dopo aver ricevuto fiori dai colleghi che sentono la sua mancanza, si sente "leggera" e calma. Riesce a vincere i sensi di colpa che le ha inculcato la madre, riconoscendo che fosse una donna malvagia il cui unico



scopo era infliggere sofferenza, arrivando finalmente alla verità. Si sente finalmente bene perché è sopravvissuta a tutto e forse potranno cominciare per lei giorni migliori.

Testo molto descrittivo, pervaso da un'ironia e comicità involontarie visto che Eleanor ignora le convenzioni sociali, è sincera, spietata nei suoi giudizi, senza sovrastrutture. Descrizioni e commenti sono spesso impietosi, ma espressi con grande naturalezza "ci si abitua a stare soli: a dire il vero è molto meglio di essere prese a pugni in faccia e stuprate". Una figura, quella di Eleanor, sfaccettata, poliedrica, una donna disperata, ma resiliente, analizzata con grande acume, dall'interno. Una figura da cui è difficile staccarsi. Da leggere. Disponibile nella biblioteca di Revigliasco.

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare anche in rete

ferroglio

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL



Era un sabato pomeriggio inoltrato quando arrivò in casa parrocchiale la telefonata di Antonio Cipriano, il panettiere, che chiedeva se il Gruppo Caritas sapesse a chi dare una grande quantità di pane che gli era avanzata dalla produzione del giorno. Decidemmo insieme al parroco di portarla alle Suore Vincenziane di Via Nizza a Torino. Non so se sia mai capitato a qualcuno di percorrere la tortuosa strada della collina con l'auto carica di sacchi di pane fragrante. Ad ogni curva infatti i panini, nei sacchi mal chiusi, sbalottati da una parte all'altra emanavano un profumo delizioso: dolce, ma non zuccheroso, brusco ma non acre, abbrustolito ma non bruciato, il profumo del forno spento ma non ancora caldo. Insomma tra un sobbalzo e l'altro quel' odore che si diffondeva nell'abitacolo cominciò a crearci delle tentazioni: era anche l'ora di cena! Fu così che, al primo semaforo, in deroga a tutte le regole che ci eravamo date di non toccare mai il cibo dei poveri, ci agguantammo un panino e ce lo gustammo, anche se con un leggero senso di colpa. Arrivati a destinazione suonammo il campanello ma dovemmo aspettare un po' finché, con grande flemma due suore ci aprirono il portoncino. Non batterono ciglio alla vista di tutto quel ben di Dio, anzi

sul loro viso quelle sottili rughe marmoree sembrava celassero un leggero fastidio. Poi un lugubre braccio si alzò e ci indicò con un dito (forse di marmo anche questo?) un angolo dietro alla porta dove depositare i nostri sacchi. Forse le avevamo disturbate? Era l'ora di cena? Della preghiera, o del Silenzio? Oppure anche la Carità dà assuefazione? L'indomani almeno qualcuno avrebbe trovato sulla mensa il nostro pane? E noi, che avevamo anche il senso di colpa, una volta fuori ci guardammo sconcertate, anzi rattristate ci sentimmo come se avessimo lasciato dietro quella porta... degli orfanelli! Ma -dice S.Paolo - La Carità tutto sopporta, tutto crede, tutto spera. Alcuni anni più tardi, quando il Gruppo Caritas venne inesorabilmente "abbattuto", alcune di noi "rimaste in piedi" si posero il problema di come aiutare ancora le famiglie in difficoltà e fu Antonio, col suo solito sorriso, a darci una mano. Ogni sabato sera all'orario di chiusura del negozio trovavamo sempre già pronti sacchetti di pane, spesso vassoi di pizza e focaccia o sacchetti di briosce che lui preferiva dare a noi piuttosto che mandare nell'altro suo negozio. (Notammo anche che non eravamo le sole ad approfittare del suo aiuto). Facevamo i nostri giri di distribuzione di viveri, grazie anche a Pie-

ra, Mariangela e i ragazzi di "Agricò", che ci davano, ognuno per quanto poteva frutta verdura e pasta fresca (Devo sottolineare che purtroppo la raccolta di cibo dalle mense scolastiche non diede risultati). I nostri assistiti 5 o 6 famiglie, loro sì, ci aspettavano con cancelli, porte, braccia e cuori spalancati! E così riuscimmo ad aiutarli, a portarli cioè fino a quel cambiamento che garanti loro un livello di vita più soddisfacente. Ora Antonio non c'è più: non si vedeva spesso in paese, se non qualche volta a passeggio col suo cane o nella apertura che dal negozio dava direttamente sul forno. Il suo viso tondo "solo" sorridente e imbiancato di farina non apparirà più a garantire che: "Sì", avrebbe preparato per noi proprio quello che gli chiedevamo." Era un bravo ragazzo, tessera di uno di quei mosaici che riproducono la vita del paese vorrei dedicare ad Antonio. un racconto di Nikola Šop che, ho letto recentemente, un po'rielaborato, Šop era un poeta croato, vissuto nel secolo scorso; durante il bombardamento di Belgrado del 1941 fu gravemente ferito tanto da rimanere paralizzato per tutta la vita ma questo non gli impedì di esprimere la sua vena poetica che è stata definita "una luminosa solitudine". La sua sensibilità, l'immaginazione, il dolore e la passione per lo studio gli permi-

sero di passare dalla poesia lirica, alle prose lirico-filosofiche, ai radiodrammi. Nella sua poesia, dicono i critici, è interessante scoprire una presenza quasi ossessiva, una figura ripetitiva, cristologica, ma sempre "incarnata" nelle figure più umili della cittadina in cui vive. Un Cristo sempre umano, uomo completo che rinuncia ai poteri divini per ammorbidire, raffinare il cuore umano con la sua stessa umiltà e bontà. In uno di questi racconti, scritti in forma poetica, il poeta immagina un giorno di vedere sulla panchina del suo giardino Gesù intento a leggere il giornale che gli ha appena portato; ma ahimè si accorge che forse non avrebbe dovuto, sa quali notizie sono contenute: "... precipita dal Duomo un uomo...18 persone uccise per la caduta di un aereo...mille navi da guerra in azione... un suicidio a M... giovane diciassettenne offresi... l'identità svelata del brutto di B... vescovi imprigiona-

ti... sacerdoti uccisi..." Il volto di Gesù si va incupendo, la fronte è corrugata, gli occhi corrono angosciati di notizia in notizia, le mani tremano nello sfogliare le pagine. Il poeta gli si avvicina, vorrebbe fare qualcosa, confortarlo, ma non sa pronunciare nessuna parola adatta e Gesù non si accorge nemmeno della sua presenza. Allora corre in casa - ecco un'idea! - e poco dopo, fiero, ritorna con qualcosa tra le mani avvolto in un bianco canovaccio. Si fa coraggio, gli va vicino, quasi a toccare quelle spalle chine per la tristezza e infine scioglie i lembi di quell' involto; un profumo soave si sprigiona potente. È pane appena sfornato! Ma ora è Antonio che lo afferra con le sue grandi mani bianche di farina, il suo volto aperto, i suoi occhi scuri fiduciosi e lo porge a Gesù che finalmente si volta, lo guarda fisso negli occhi, prende quel pane, frutto di Carità, e si apre in un luminoso sorriso.

Ci mancherà

di Mimma Vitali

La vita della comunità di un paese piccolo quale è Pecetto si potrebbe paragonare a un mosaico in cui le tessere sono i vari personaggi che, anche se non necessariamente legati tra loro, compongono una immagine completa. È per questo che quando qualcuno viene a mancare il vuoto lasciato dalla tessera si nota subito. Vorrei qui ricordare una persona che tanto ha dato a Pecetto con la sua presenza: brillante, estrosa, estroversa, gioiosa e positiva è Maria Marmo, vedova del pittore Carlo Inz, rimasta nel cuore di molti e certamente nel ricordo di tutti. È mancata quando ormai tutti pensavamo a lei come una costante della vita del paese, quasi convinti ormai che la sua vecchiaia come non ha avuto un inizio non avesse nemmeno una fine. Se Pecetto è stato fotografato migliaia di volte, soprattutto negli ultimi anni, il suo volto, pur con largo margine, non cambierà molto e tutti avremo modo di ammirarlo ancora a lungo. Non così è per le persone: a poco a poco, fotografate o no, il loro ricordo si offusca per poi finire dissolto nello scorrere del tempo. Per questo anche le persone, almeno quelle che hanno lasciato un segno, "personaggi" o "persone rappresentative" (secondo il vocabolario) dovrebbero avere una "memoria scritta" perché la loro storia resti viva e continui ad essere parte del paese, storia da non dimenticare in una manciata di anni. Maria Marmo, appartenente al quadro della Pecetto "di una volta" per i suoi 96 anni, fino ai suoi ultimi giorni è stata la donna più presente nella vita pubblica del nostro paese: in

ogni manifestazione, evento, festa, commemorazione, gita o pranzo che fosse lei ne era l'anima. Socia del Centro Incontri Giovani Anziani, del' Uni Tre, donatrice dell'Avis e Vice gruppo Combattenti. Ma il suo non era un vuoto presentzialismo, lei era quella che portava e trasmetteva tutto ciò che di positivo c'è nello stare insieme, nel creare fraternità, nell'essere comunità. La sua vita, (non voglio essere io a narrarla perché spero che un giorno siano le nipoti o le amiche a scrivere tutti gli aneddoti e i fatti che l'hanno caratterizzata) lunga e densa di avvenimenti ha avuto sempre un aspetto gioioso, non lasciava trasparire dolori e dispiaceri che certamente non le saranno mancati ma li nascondeva con la sua ironia. Serenità e allegria non esibite ma portate come "esempio di vita". Ribelle e "maschiaccio" come era definita quella bambina degli anni della guerra che non aveva paura dei tedeschi e ne combinava di tutti i colori, quando raccontava le sue avventure sembrava di ascoltare le storie di Gian Burrasca, Si compiacenza quando raccontava per esempio di essere andata a rubare un pezzo di cioccolata a un generale tedesco stanziato a Pecetto, proprio dalla sua camera e di essere rimasta nascosta sotto il letto mentre lui rientrava. Raccontava la paura, ridendo allegramente, che le avevano fatto quegli scarponi che andavano avanti e indietro proprio davanti al suo naso. Svelta e arguta aveva battute sempre pronte, senza freni, a volte trasgressive, che suscitavano sempre risate e buon umore. Il suo stesso aspetto metteva allegria: bella donna, dagli occhi sempre brillanti, adorna di collane e orecchini fastosi, appariscenti che sembravano fatti apposta per lei; dalle gambe lunghe sempre in agitazione e pronte a slan-



ciarsi in un ballo non appena sentiva il suono di una nota. O a cantare come faceva volentieri quando andava a trovare gli ospiti della casa di Riposo. È stata la prima Ceresera quando fu istituita la Festa delle ciliegie e il suo ritratto col cappello è famoso quanto il campanile di Pecetto. Giovane ragazza, non amando la vita di campagna, andò, con uno spirito di libertà ardito in quei tempi, a fare la commessa a Torino e vinse il premio di "Prima Commessa d'Italia". Raccontava che spesso entrava nel suo negozio un militare della vicina caserma, a lei sconosciuto, che si fermava volentieri a chiacchierare e con il quale amava ridere e scherzare. Quando seppe di chi si trattava sprofondò in mille scuse "per averlo trattato così semplicemente", ma quello non volle sentirlo, anzi disse che andava lì proprio per questo: si trattava nientemeno che del Duca d'Aosta. Quest'anno anche nel Presepe Vivente mancherà una tessera importante: è sempre stata lei la coreografa ortolana che a Natale colorava il buio della notte con le sue ceste colme dei coloratissimi frutti della terra di Pecetto.

"A MARIA"

L'ultimo saluto delle sue amiche

"Maria, sei stata amica, sorella, confidente leale, preziosa e sincera... Da sempre sei stata con noi, ma da molto tempo che ci chiedevamo, "se non ci fosse più come faremmo"? È giunto il momento, soli, già sentiamo l'immenso vuoto che si sta allargando a dismisura intorno a noi. I ricordi si affollano e si mescolano: tu che canti, balli, racconti; tu sempre in movimento, sempre pronta alla battuta, sempre presente, sempre disponibile. Il tuo affetto era per noi stimolo e balsamo, aiuto per superare gli ostacoli quotidiani, conforto nelle difficoltà e nel dolore. È stato bello vivere accanto a te per il tratto di strada che ci è stato concesso. Infine ecco il silenzio, un silenzio profondo, doloroso e pur frastornante: tu non ci sei più... ma grazie Maria di esserci stata.



AMBULATORIO VETERINARIO
Dott. Maria Teresa Miletto

*Curiamo I Vostri Animali
Come Vorreste Essere Curati Voi!*

Orario dal lunedì al sabato
h. 10,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Fuori orario solo su appuntamento
Reperibilità Tel. 3495010185
Visite a domicilio

f
Via Gramsci 6 ang. Corso Roma - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011 6051281
e-mail: mariateresa.miletto@libero.it - www.ambulatorioveterinariomariateresamiletto.com

Cà Mia Restaurant
Dehor

Str. Revigliasco, 138
10024 Moncalieri, Torino
Tel/fax 011 647 2808

www.camia.it
camia@camia.it



Giornalisti in erba

Dai primi numeri, Riasch Giurnal aveva intenzione di dedicare uno spazio ai giovani ed ai bambini delle scuole.

La redazione prese contatto con una maestra della scuola elementare S. Pellico, se ne parlò, ma non se ne fece nulla.

Ci pareva una cosa interessante, far discutere in classe dei problemi di tutti i giorni, di ciò che accade attorno a noi, tutti assieme, ascoltando anche chi non la pensa come noi e cercare, con il dialogo, di capire o meglio scoprire come funziona il nostro habitat quotidiano.

Volevamo, con Riasch Giurnal, mettere a disposizione dei più piccoli, purtroppo ingiustamente inascol-

tati, un mezzo di comunicazione come un giornale, per creare conoscenza e socializzazione, oggi sempre più rare.

Pensavamo che la pubblicazione del proprio lavoro di ricerca avrebbe inorgogliato gli autori spronandoli a riflessioni e giudizi disinteressati ottenuti in comune accordo.

Finalmente, grazie alla direttrice, oggi possiamo dedicare un po' di spazio ai nostri "giornalisti in erba" sia allievi della scuola che liberi singoli autori.

Ovviamente spetterà alla redazione la pubblicazione o no del materiale inviato.

È un primo esperimento che speriamo abbia seguito.

LA REDAZIONE



Bambini attivi

Anche quest'anno scolastico è iniziato e se passate dalle parti della nostra scuola alle otto e mezza troverete tanti bambini che saltano e ballano. Le maestre ci hanno proposto una novità per cominciare la giornata scolastica: ci troviamo tutti insieme in cortile e ci muoviamo cantando una canzoncina in inglese per scaldare il nostro corpo e la nostra mente. Perché lo facciamo?

A scuola ci hanno spiegato che studi e sperimentazioni internazionali, condotti nella rete delle "Active School" (tante scuole in tutta Europa che condividono lo stesso progetto), hanno dimostrato che i bambini "attivi" vivono meglio: si sentono meglio a scuola, si comportano meglio, aumentano i loro livelli di concentrazione e migliorano le possibilità di ottenere buoni risultati in futuro. Ogni salto, ogni corsa, ogni lancio aumentano, quindi, le nostre possibilità di successo, a scuola e nella vita.

Secondo le nostre maestre è importante che tutti i bambini ricevano questa opportunità a iniziare dalla scuola primaria.

Per spiegarcelo ci hanno letto articoli



riguardanti le Scuole Attive presenti in Europa nei quali si racconta come queste scuole inseriscano momenti divertenti per l'attività fisica nell'intera giornata e lo hanno proposto anche a noi.

Ciò significa che prima e durante le lezioni abbiamo la possibilità di muoverci giocando, correndo e ballando: infatti prima dell'inizio della scuola ci troviamo tutti insieme per iniziare un nuovo giorno con una canzone buffa in inglese, qualcuno di noi grandi, quarta e quinta, a turno propone i movimenti e guida la danza e le maestre ballano con noi.

Soprattutto i bimbi di prima si divertono molto. Noi di quinta siamo un po' grandi per le canzoncine, ma ci divertiamo a correre e a giocare a palla, palla a mano o schiaccia cinque, nell'intervallo del pomeriggio. Però uscire il mattino ci fa "prendere aria al cervello" per iniziare meglio le lezioni, con più entusiasmo proprio come venire a scuola a piedi con il Pedibus... a pensarci bene anche questa cosa ci fa iniziare la scuola divertendoci con gli amici e ci rende più attivi!

LA CLASSE V DELLA SCUOLA PRIMARIA
MASSIMO D'AZEGLIO DI REVIGLIASCO

Revigliasco sotto gli occhi di un bambino



Mi sono trasferito da poco qua a Revigliasco e devo dire che mi sono trovato molto bene.

Ho scoperto questo paesino l'anno scorso, quando mi sono trasferito in autunno, prima non venivo quasi mai ed era un peccato perché mi sarò perso sì e no un sacco di feste, le quali adoro.

Ora invece sono molto contento, avendo la possibilità di partecipare ad attività interessanti e divertenti tipo: il raduno di auto d'epoca, la camminata, Revigliasco donna, concerti e tanto altro ancora...

Ho riscoperto vecchi posti in cui non venivo da anni come il ristorante che prende il nome dalla vecchia maschera del paese, il

Fra Fiusch.

Ritornando ad essa ho scoperto che era un vecchio alchimista, cosa che non mi aspettavo, credevo fosse solo un nome preso da un vino o creato per il ristorante, mentre invece è un personaggio medievale del paese!

Quasi dimenticavo, è pieno di strutture!

"La biblioteca, la gastronomia, il bar, la torteria ... cosa che in una cittadina così piccola uno non si aspetterebbe inoltre ho scoperto molte passeggiate panoramiche, mozza fiato, nei boschi sovrastanti al paese, in cui fare mountain bike, corse, o passeggiate".

Insomma mi sono trovato d'incanto e il merito è della cittadina che mi ha accolto, quindi...

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità:
GRAN FRITTO MISTO
BAGNA CAÖDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

Riasch Giurnal
sul WEB

www.revigliasco.it
sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ & SVAGO

CITTA' DI TORINO

In collaborazione con TEP TELECIPOLE

presenta
La Compagnia del Teatro.

FINESTRE SU VIA PO

PER INFO E PRENOTAZIONI TEL. 349 7116700
GRANDE VEGLIONE DI CAPODANNO con due Spettacoli.

DAL 27 DICEMBRE AL 6 GENNAIO
TEATRO "SAN GIUSEPPE", VIA ANDREA DORIA, 18 - TORINO
PREVENDITE DAL 13 DICEMBRE PRESSO IL TEATRO DALLE 15 ALLE 19 € 15.

Siamo, ormai, alla fine di questo anno, il 2018; la fine dell'anno, coincide anche con la metà dell'anno scolastico delle scuole di ogni ordine e grado e, a porre fine a questa prima parte dell'anno scolastico, concorrono due eventi importanti: innanzitutto le vacanze di Natale e, in secondo luogo, al ritorno delle vacanze o giù di lì, la consegna dei risultati conseguiti dagli alunni nel corso dei primi quattro mesi di scuola. Tutto questo, a parte le vacanze natalizie, sono cose che non riguardano la scuola materna e i suoi alunni. In compenso, nascono, proprio nel periodo a cavallo fra dicembre e gennaio nuove incombenze per i dirigenti scolastici... nuove iscrizioni, riordino delle sezioni, decisioni circa i regolamenti dell'Ente e così via. Per i dirigenti dell'Asilo Musicale Giuseppe Baricco, la scuola materna che i maggiori revigliaschesi di circa 160 anni fa, quando il nostro Borgo era Comune indipendente - si ricorda che solo alla fine degli anni '20 del secolo scorso Revigliasco cadde sotto le forche caudine di una legge dell'epoca che l'accorpava de facto a Moncalieri come frazione - vollero per la popolazione infantile al fine di formare i nuovi abitanti del centro e, soprattutto, per sgravare i genitori impegnati nei lavori dei campi, dalla sorveglianza dei loro bambini. Per queste ragioni la Scuola materna fu definita come l'Asilo dei Revigliaschesi per sottolineare che era nata per loro e loro stessi, i Revigliaschesi, ne avrebbero dovuto avere cura nei tempi a venire. A questo fine, ogni tre anni, gli Associati si riuniscono in assemblea per votare il Consiglio di Amministrazione che, per tutto il mandato, si prenderà cura della vita dell'Ente. Dal lontano 1864, quindi, fino a pochi anni or sono, gli eletti erano membri di antiche famiglie del luogo. Poi, negli anni '60 e '70, arrivarono dalla Città per antonomasia, Torino, centinaia



di nuovi abitanti e il Consiglio di Amministrazione della Scuola materna vide componenti di Revigliaschesi di antica e di nuova data. A Maggio del prossimo anno scade il mandato dell'attuale Consiglio: i suoi componenti lasceranno, a malincuore, per ... raggiunti limiti di età non solo anagrafica ma anche per il numero di anni trascorsi a reggere l'incarico. È necessario lasciare spazio ad altri, specie se più giovani, con idee ed entusiasmo nuovi. Per questa ragione si ritiene di lanciare un vero appello a tutti i Revigliaschesi ad uscire dal proprio guscio e a dare il loro contributo volontario per il bene e la vita del nostro Borgo. Facciamo sì che la volontà e l'obiettivo dei Fondatori possano continuare ad essere perseguiti nonostante le difficoltà che i tempi portano con sé. Bisogna ammetterlo: per accettare certi incarichi bisogna avere coraggio e, forse, un pizzico di follia ma chi ha percorso questa strada può garantire che le soddisfazioni sono tante specie quando si entra nei locali in cui i bimbi stanno imparando e giocando e, accostandosi, ti chiedono, sorridenti, di dar loro il tuo "5" o, addirittura, di poterti dare un bacino. La Segreteria della Scuola è sempre aperta agli... uomini di buona volontà desiderosi di lasciare il loro nome e aderire alla nostra richiesta.

Pensiero Breve

"L'allievo Tse Kung chiese: Esiste una parola che possa esser la norma di tutta una vita? Il maestro rispose: Questa parola è «reciprocità». E cioè, non comportarti con gli altri come non vuoi che gli altri si comportino con te".

Confucio

UMBERTO GHIRON

Për nen dësmentié

Poesie an lenga piemontèisa
con tradussion an italian

PREFAZIONE DI ALBINA MALERBA



Buckfast Edizioni

A i é 'd moment ant la vita

A i é 'd moment ant la vita
ch'a të smija

che tut a sia finì.

A i é 'd moment ant la vita
ch'a të smìa

'd toché 'l ciel con un dil

përchè it l'has otenu

lòn ch'i të sperave

d' avèj da tant temp.

A i é 'd moment ant la vita
ch'a të smìa

ch'a dureran për sempre.

Quand ch'it diventerass vej

parèj 'd mi,

mè car fieul,

it renderass cont

che tut ant ël mond

a l'ha soa fin:

le pèrson-e, le còse,

tut lòn ch'an circonda.

L'unica còsa

ch'a resterà per sempre

a sarà l'amor

ch'it l'avràs regalà,

col-lì a resterà scrit

ant ël registr ëd Nosgnor.

L'Amor, con la a majùscola,

a l'ha creà l'univers

e a l'ha creane 'dcò tuti noi.

Umberto Ghiron

Scuola Paritaria per l'infanzia Asilo Nido e Scuola Materna

gioco

IN UN AMBIENTE INFORMALE

mangio

CIBI FRESCHI TUTTI I GIORNI

imparo

MUSICA, ARTE, INGLESE

respiro

L'ARIA BUONA DELLA COLLINA

cresco bene



Asilo Musicale
DI REVIGLIASCO

VIA BULLIO, 5
REVIGLIASCO TORINESE

TEL 011.8131059

asilorevigliascoto@libero.it

Vi aspettiamo per una visita!